

***Agenda digitale: E. Catania, tra noi e Ue spread digitale da 25mld/anno
rilanciare programma partendo da 7 servizi prioritari della Pa, per crescere investire in Ict

Roma, 4 nov. (AdnKronos)
(Ada/AdnKronos)

Si allarga lo spread digitale tra l'economia italiana e quella degli altri Paesi europei, un differenziale che "ha raggiunto ormai i 25 miliardi di euro l'anno" in "mancati investimenti in innovazione che ancorano l'economia italiana ad assetti e processi obsoleti". E' stato il presidente di Confindustria digitale, Elio Catania, a rimarcarlo oggi, intervenendo oggi a Roma al convegno "Agenda Digitale: insieme per una governance informata e partecipata", in cui ha presentato il report "Fattore Ict". "Non credo che oggi esista altra possibilità -ha evidenziato Catania- per tornare a crescere se non quella di riprendere a investire in Ict, puntando sulla trasformazione digitale del Paese". Azzerare lo spread in innovazione "è un obiettivo che va assunto al rango di urgenza nelle strategie del Governo, delle istituzioni, delle imprese e trattato con gli stessi livelli di attenzione e preoccupazione con cui si è affrontato lo spread dei titoli di Stato" è stato l'alert lanciato da Catania. Nel corso del suo intervento, inoltre, Catania, in un'ottica di rilancio degli investimenti in Ict e dell'agenda digitale italiana, ha evidenziato sette progetti prioritari in grado, ha detto, "di creare un effetto 'trascinamento' su tutti i servizi della P.a.": un portale di Log-in nazionale, una piattaforma per i servizi della Scuola, il Fascicolo sanitario e la ricetta digitale, un sistema dei pagamenti, l'Anagrafe nazionale, il Sistema pubblico d'Identità digitale, l'interoperabilità Inps, Inail, Fisco. (segue)

Agenda digitale: E. Catania, tra noi e Ue spread digitale da 25mld/anno (2)
(AdnKronos)
(Ada/AdnKronos)

La mancata percezione dell'importanza del digitale "ha prodotto effetti devastanti sulla crescita del nostro Paese" come rilevato nel report "Fattore Ict", la ricerca condotta dall'Osservatorio Agenda digitale insieme a Confindustria Digitale, e presentata oggi da Catania. Da metà anni '90, evidenzia la ricerca, l'Italia ha infatti subito una crisi di produttività: dal 1994 al 2012 il Pil italiano per occupato ha perso 15 punti percentuali rispetto a Francia e Germania, 25 rispetto al Regno Unito e 30 rispetto agli Stati Uniti.

Su questo risultato, prosegue la ricerca, ha pesantemente influito una riduzione degli investimenti in Ict, passati da un valore sostanzialmente confrontabile alla quota sostenuta da Svizzera e Germania agli inizi degli anni '90 (il 12% del totale degli investimenti lordi in impieghi fissi non residenziali), fino a uno dei peggiori posizionamenti relativi di tutta Europa (11,1% nel 2013).

Inoltre l'Italia ha dimostrato una minore capacità di estrarre valore dalle tecnologie digitali, dovuta alla mancanza di investimenti complementari in organizzazione, processi, competenze e innovazione che, evinzia ancora la ricerca di Confindustria digitale, hanno progressivamente creato un vero e proprio spread digitale con gli altri Paesi europei.

***Agenda digitale: da 2012 adottati solo 18 provvedimenti attuativi su 53
accumulati oltre 600 giorni di ritardo, il bilancio dell'Osservatorio Agenda Digitale del Polimi

Roma, 4 nov. (AdnKronos)
(Ada/AdnKronos)

Nonostante l'elevata attenzione mediatica e l'apparente "volontà politica", per l'effettiva attuazione dell'Agenda Digitale in Italia è stato fatto ancora troppo poco. Dal 2012 a oggi il Governo italiano ha adottato solo 18 dei 53 provvedimenti attuativi, tra regolamenti e regole tecniche, previsti per il

raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale, e su alcuni di questi si accumulano oltre 600 giorni di ritardo. Intanto, l'Italia era e resta fanalino di coda in Europa sui maggiori indicatori relativi alla digitalizzazione, con un divario che sembra destinato a crescere.

È quanto emerge dalla Ricerca dell'Osservatorio Agenda Digitale della School of Management del Politecnico di Milano, presentata questa mattina a Roma al convegno "Agenda Digitale: insieme per una governance informata e partecipata", a cui sono intervenuti, tra gli altri, Paolo Coppola, Presidente del Tavolo permanente per l'innovazione e l'Agenda Digitale italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Antonio Palmieri e Stefano Quintarelli, deputati e cofondatori dell'Intergruppo parlamentare per l'Innovazione Digitale,

Alla ricerca 2014, che ha coinvolto diversi interlocutori di Governo, politica, PA centrale e locale, vendor Ict, executive e Cio di importanti aziende, hanno collaborato Ernesto Belisario dello Studio Legale Belisario, Marco Nicolai, docente dell'Università degli Studi di Brescia, e Confindustria Digitale, il cui presidente Elio Catania, in occasione del convegno, ha presentato la pubblicazione 'Fattore ICT'.

(segue)